TUTTI GLI ERRORI DI PROGETTAZIONE CONTENUTI NEI “RUR”[1] DA METTERE NELLE MANI DEI PRODUTTORI PER ESSERE RIPROGETTATI
OVVERO
"QUELLA DOPPIA SPORCA DOZZINA"

Da investigazione diretta tenuta dal Centro di Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori, svolta attraverso ripetuti controlli empirici sul Rifiuto Urbano Residuo (RUR)[2] contenuto nel "sacco grigio", **sono stati riscontrati i seguenti prodotti privi di un'alternativa allo smaltimento e che cioè non risultano essere né riciclabili né compostabili**. Questi prodotti rappresentano ciò che ad oggi non risulta "digeribile" dal "sistema di di-gestione degli scarti" e rappresentano un evidente "errore di progettazione industriale" in quanto non pensati per essere riutilizzabili o recuperabili sotto forma di materia da avviare a riciclo.

Ecco la "Black List":

1-Pannoloni, pannolini, assorbenti femminili
2-Cotton fioc
3-Accendini monouso
4-Spazzolini da denti
5-Tubetti di dentifricio
6-Figurine ed adesivi
7-Scontrini fiscali
8-Capsule e cialde per il caffè monoporzionato
9-Appendini in plastica
10-CD, Floppy disk
11-Chewingum
12-Rasoi usa e getta
13-Mozziconi di sigarette
14-Stoviglie usa e getta (cucchiai, forchette, coltelli in plastica)
15-Penne a sfera, pennarelli, evidenziatori
16-Guanti in lattice monouso
17-Salviette umidificanti
18-Cerotti per medicazioni
19-Nastro adesivo

[1] Rifiuto Urbano Residuo

[2] Le analisi vengono fatte in un contesto dove la raccolta differenziata porta a porta raggiunge l'80% di percentuale di Raccolta Differenziata.

20-Carta Carbone, carta forno
21-Carta plastificata (bicchieri, imballaggi non Tetrapack)
22-Tovaglie, tovaglioli monouso in Tessuto Non Tessuto (TNT)
23-Carte di credito scadute, bancomat e tessere plastificate
24-Lettiere sintetiche per gatti ed animali domestici.

Naturalmente, fra questi, il "flusso" maggiore proviene da pannolini usa e getta e soprattutto da pannoloni. Tale flusso per effetto di "concentrazione" legato a Raccolte Differenziate che superano il 75% nella frazione residua arriva a essere oltre il 25%. Tuttavia anche diversi tra questi prodotti, quali imballaggi plastificati, capsule per il caffè, prodotti in TNT, ma anche penne a sfera, rasoi usa e getta nonché le "cicche di sigarette", i tubetti di dentifricio e gli spazzolini da denti - oltre ad un impatto simbolico negativo perché nega ogni "speranza" per il riciclo -, finiscono per rappresentare una "massa di indifferenziabile" niente affatto trascurabile. Inoltre, questo provoca un "effetto" di confusione verso i cittadini che sempre più spesso sono chiamati a fare raccolte differenziate porta a porta e che avrebbero bisogno di informazioni esatte.
A completezza, c'è da aggiungere che risultano ancora prodotti non riciclabili come le vecchie lampadine ad incandescenza – non considerate qui poiché destinate a scomparire. Non abbiamo considerato nemmeno i giocattoli (che possono e debbono essere portati ai centri del riuso), come nemmeno i rottami di ceramica e di cristallo - che in genere rappresentano una eccezione derivante da prodotti con un lungo ciclo di vita. Anche le siringhe vanno nell'indifferenziato, ma vanno considerate come prodotto sanitario anche se da conferire nel RSU.

La Lista di cui sopra, per quanto riguarda i prodotti di maggior uso (al "netto" però dei pannoloni e dei pannolini che sono ancora al centro di un Progetto Pilota di recupero da parte del Consorzio Contarina di Treviso di cui attendiamo i risultati), **verrà inviata ai maggiori produttori per coinvolgere la responsabilità in un processo di responsabilizzazione rivolto a riprogettare il prodotto in questione per renderlo "digeribile" e quindi riciclabile.** Lo faremo sull'esempio del "caso studio" promosso a proposito delle Capsule per il caffè che ha generato molto interesse e portato a risultati concreti seppur parziali di riprogettazione, in termini di uso di nuovi materiali (bioplastica, cellulosa da canna da zucchero).
Questa campagna rivolta a coinvolgere la responsabilità estesa del produttore si chiamerà "C'è posta per te" alludendo alla Lettera che per posta (ma anche via email) verrà inviata alle principali aziende del settore di riferimento e sarà promossa dal Centro di Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori, Zero Waste Italy e da Ambiente e Futuro per Rifiuti Zero.

LE ALTERNATIVE ALLA DOPPIA SPORCA DOZZINA
Oltre ai pannolini lavabili alternativi ai pannolini usa e getta, in generale indichiamo di non usare il Tessuto Non Tessuto, gli accendini usa e getta (ne esistono di ricaricabili), le capsule usa e getta per il caffè (si possono evitare usando la moka o capsule in cellulosa e bioplastica[3]). I rasoi usa e getta possono essere facilmente sostituibili mentre per i cotton fioc, molti medici raccomandano di non usarli e comunque ne esistono in bioplastica. Gli spazzolini possono essere riusabili sostituendo la sola parte superiore e per quanto riguarda le lettiere, oggi ne esistono di compostabili.
Per la carta plastificata soprattutto usata in imballaggi occorre chiederne lo stop, mentre i problemi rimangono con i mozziconi di sigarette (scriveremo una lettera alle multinazionali del tabacco), con

[3] La soluzione (moka) è la migliore, ma in alternativa anche la bioplastica va bene - esistono poi le capsule ricaricabili

gli scontrini fiscali e con penne e pennarelli che pure sono fatti in plastica che potrebbe essere riciclata. Per le figurine adesive, anche qui svolgeremo una campagna di sensibilizzazione efficace – visto la diffusione di queste nel mondo dei bambini.

I MATERIALI SPAZZATURA

Oltre ai prodotti che abbiamo puntigliosamente elencato, occorre richiamare l'attenzione dei produttori onde evitare materiali come il polistirolo (negli imballaggi per beni durevoli e per il mercato del pesce) che è di scarso riciclo, tutti i prodotti in Tessuto Non Tessuto, oppure in poliaccoppiati (soprattutto Imballaggi Compositi Poliaccoppiati -ICP- quali buste per il cibo dei gatti, per salatini, per il confezionamento delle uova di Pasqua soprattutto in plastica e in alluminio). Tali imballaggi, che possono essere raccolti nel contenitore del "multimateriale leggero", sono però inviati in gran parte a incenerimento di recupero di energia anche se ultimamente li si ritiene passibili di recupero di materia. Il Tetrapack è invece riciclabile in impianti in via di diffusione finalizzati a recuperare oltre che le fibre cellulosiche (da un suo riciclo è possibile produrre fazzolettini, carta igienica dal gradevole colore marroncino chiaro) anche le componenti plastiche e di alluminio per produrre palificazioni e profilati.

Tuttavia, riteniamo che sia la plastica - a partire da quella per prodotti monodose (vaschette per frutta e verdura, per bevande come l'Estate ecc.) - a dover essere drasticamente ridotta in quanto, seppur tecnicamente riciclabile, rappresenta uno spreco ambientale inaccettabile che contribuisce a minacciare, tra l'altro, gli oceani (vedi gli "Oceani di Plastica").

Anche in questi casi, già oggi, esistono valide alternative di materiali quali la "mould paper" - in sostituzione del polistirolo per le "armature" degli elettrodomestici e per i prodotti elettronici -, il "pap-co" da cascami di canna da zucchero - per contenitori e vaschette -, materiale che risulta essere autocompostabile. Solo in ultima istanza possono essere usate le bioplastiche di terza generazione (in sostituzione, per esempio, al polistirolo nelle cassette per il mercato del pesce).

IL CASO DEL BICCHIERINO DI ESTATHE': UN ESEMPIO DI IMBALLAGGIO DI FACILE ABBANDONO

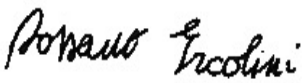
Questo bicchierino da 20 cl in plastica composita è chiuso da una membrana di alluminio e dotato di cannuccia in plastica. Pur essendo conferibile nella raccolta differenziata della plastica o del "multimateriale leggero" (plastica più metalli) è difficilmente riciclabile (polimero di polistrene C./ PS90) e lo troviamo ovunque abbandonato (nei piazzali, lungo le strade, di fronte alle scuole, sulle spiagge ecc). Esso per forma è simile ad altri "bicchierini" (dello yougurt, ad esempio) meno "infestanti". Una delle motivazioni che porta il brick di Estathé ad essere particolarmente abbandonato è che tale bevanda si consuma spesso all'aperto ed è facilmente disperdibile nell'ambiente. Fatto sta che questo "imballaggio" fiorisce dove non dovremmo aspettarcelo.

Ferrero, la ditta produttrice, può dire che questi abbandoni non sono sua responsabilità, dando colpa all'inciviltà dei consumatori. Tuttavia, è dimostrato come questo ubiquitario ritrovamento non riguarda altri imballaggi del genere, che pure in plastica o in alluminio troviamo non infrequentemente abbandonati incivilmente ma non nella misura di cui sopra.

In questo particolare caso, si pone un problema, a nostro avviso, in merito alla necessità di maggiore sensibilizzazione da parte del Produttore, che noi esortiamo a prendere in seria considerazione lo sforzo di riprogettare questo imballaggio monouso.

E' questo il motivo per cui la presente campagna "C'e' posta per te" riguarderà anche il produttore dell'Estathé.

Per il Centro di Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori,
il direttore Rossano Ercolini, vincitore Goldman Environmental Prize 2013



in collaborazione con Marta Ferri, Centro di Ricerca Rifiuti Zero e Patrizia Lo Sciuto, Zero Waste Italy[4]

[4] Rossano Ercolini è presidente di Zero Waste Europe e di Zero Waste Italy. Marta Ferri è antropologa, mentre Patrizia Lo Sciuto è la vice-presidente di Zero Waste Italy.

Appendice – Alcuni esempi de “La Doppia Sporca Dozzina”

I brick di Estathè sono stati definiti “infestanti” in quanto presenti lungo le strade e i luoghi pubblici. Il Centro di Ricerca ha riconosciuto questo particolare imballaggio come “dal facile abbandono”.

Le posate, così come le stoviglie monouso sono di difficile riciclo e dallo scarso valore materiale. In molte municipalità vanno infatti ad ingrossare le fila del rifiuto residuo.

I mozziconi di sigarette sono l'emblema del rifiuto “infestante”. Si trovano in ogni suolo pubblico, non sono differenziabili e hanno un impronta ecologica estremamente incisiva.

I Compact Disk (CD) non sono riciclabili. Rappresentano uno degli oggetti di uso quotidiano che necessitano una ri-progettazione del materiale impiegato nella realizzazione di questi.

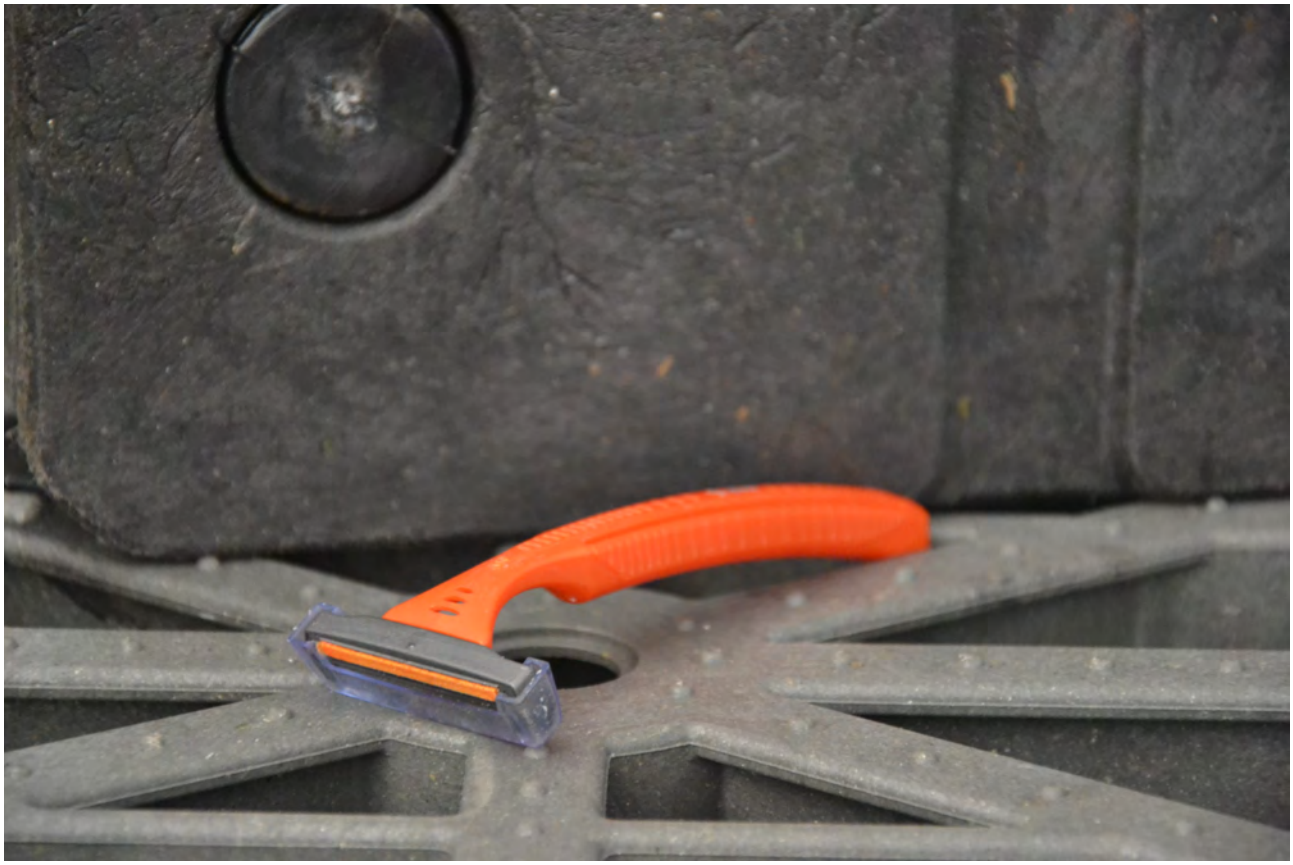
Come i CD, anche i tubetti di dentifricio non sono differenziabili ne riciclabili, tranne che per i tappi – che sono di plastica. Questi oggetti necessitano quindi di ri-progettazione dei materiali.

Altri oggetti che non sono riciclabili, quini, non differenziabili per via della loro natura composita, sono le penne e i pennarelli.

Al contrario della credenza generale, le ricevute e gli “scontrini” non sono riciclabili.

Ormai noto è il caso delle capsule e delle cialde di caffè non riciclabili. Il Centro di Ricerca Rifiuti Zero aprì un caso studio al riguardo, che portò ad una collaborazione con la Lavazza che ha da poco lanciato la linea delle capsule di caffè riciclabili e compostabili.

Gli adesivi per bambini, le “figurine” non possono essere smaltite, andando a finire nel rifiuto residuo. È importante sensibilizzare i genitori e i bambini al riguardo.



I rasoi usa e getta non non sono differenziabili e quindi smaltibili in alcun modo. È in questo senso importante sensibilizzare all'uso di rasoi con al testina intercambiabile.

Il nastro adesivo, al contrario delle credenze, non è riciclabile. Un altro oggetto di uso quotidiano che necessita una ri-progettazione dei materiali.

I cotton fioc non sono riciclabili, poiché composti da materiali eterogenei non differenziabili. Tuttavia, ne esiste già l'alternativa in bio-plastica.

Il lattice, sebbene abbia una parte di matrice organica, non è riciclabile.

Tessuto Non Tessuto (TNT), poliaccoppiati di polistirene, carta, alluminio e plastica (da non confondere con il riciclabile Tetrapack) sono spesso usati nel produrre imballaggi di generi alimentari e non, ma non sono riciclabile. Necessario è trovare un'alternativa sostenibile a questi materiali da introdurre sul mercato.

Gli accendini non possono essere differenziati, perciò non sono riciclabili. Importante è incentivare l'uso di accendini ricaricabili, allungando quindi la vita di un oggetto dal difficile smaltimento.